

⁵⁰Tunc discipuli eius relinquentes eum, omnes fugerunt. ⁵¹Adolescens autem quidam sequebatur eum amictus sindone super nudo: et tenuerunt eum. ⁵²At ille reiecta sindone, nudus profugit ab eis.

⁵³Et adduxerunt Iesum ad summum sacerdotem: et conveniunt omnes sacerdotes et Scribae, et seniores. ⁵⁴Petrus autem a longe secutus est eum usque intro in atrium summi sacerdotis: et sedebat cum ministris ad ignem, et calefaciebat se.

⁵⁵Summi vero sacerdotes, et omne concilium quaerebant adversus Iesum testimonium, ut eum morti traderent, nec inveniebant. ⁵⁶Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum: et convenientia testimonia non erant. ⁵⁷Et quidam surgentes, falsum testimonium ferebant adversus eum dicentes: ⁵⁸Quoniam nos audivimus eum dicentem: Ego dissolvam templum hoc manu factum, et per triduum aliud non manu factum aedificabo. ⁵⁹Et non erat conveniens testimonium illorum.

⁶⁰Et exurgens summus sacerdos in medium, interrogavit Iesum, dicens: Non respondes quidquam ad ea, quae tibi obliciuntur ab his? ⁶¹Ille autem tacebat, et nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogabat eum, et dixit ei: Tu es Christus filius

⁵⁰Allora i suoi discepoli abbandonatolo, tutti fuggirono. ⁵¹E un certo giovinetto seguiva Gesù coperto di una veste di lino sulla nuda carne, e lo pigliarono. ⁵²Ma egli lasciata andare la veste, scappò ignudo da loro.

⁵³E condussero Gesù dal sommo sacerdote: e si adunarono tutti i sacerdoti e gli Scribi e i seniori. ⁵⁴Pietro però lo seguì da lungi fin dentro al cortile del sommo sacerdote: e sedeva al fuoco coi ministri, e si scaldava.

⁵⁵Ma i principi dei sacerdoti e tutto il consesso cercavano testimonianze contro Gesù per farlo morire, e non le trovavano. ⁵⁶Poiché molti deponevano il falso contro di lui: ma le loro deposizioni non concordavano. ⁵⁷E alzatisi alcuni attestavano il falso contro di lui dicendo: ⁵⁸Noi l'abbiamo sentito dire: lo distruggerò questo tempio manufatto, e in tre giorni ne fabbricherò un altro non manufatto. ⁵⁹Ma la loro testimonianza non era concorde.

⁶⁰E alzatosi in mezzo il sommo sacerdote, interrogò Gesù, dicendo: Non rispondi nulla alle cose che ti sono rinfacciate da costoro? ⁶¹Ma egli taceva, e non rispose parola. Di nuovo lo interrogò il sommo sacerdote, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Fi-

⁵³ Matth. 26, 57; Luc. 22, 54; Joan. 18, 13. ⁵⁵ Matth. 26, 59. ⁵⁸ Joan. 2, 19.

51. *Un certo giovinetto.* Probabilmente questo giovinetto stava dormendo in qualche casa vicina al Getsemani, e avendo sentito il rumore della turba accorsa per arrestare Gesù, balzò da letto, e copertosi di un pezzo di tela di lino o di cotone, accorse per vedere che cosa succedeva. Gli sgherri lo credettero un discepolo di Gesù, e tentarono di arrestarlo, ma egli riuscì a sfuggire dalle loro mani. Quest'incidente serve a mostrare quanto fosse grande l'odio e il furore dei nemici di Gesù, e quale pericolo avrebbe corso chi avesse voluto seguirlo.

I commentatori moderni sono pressochè unanimi nel ravvisare in questo giovinetto lo stesso Evangelista S. Marco. Ciò spiegherebbe assai bene perchè S. Marco abbia riferito quest'episodio di nessuna importanza.

53. *Dal sommo sacerdote.* Il sommo sacerdote era Giuseppe soprannominato Caifa. Aveva ottenuto il pontificato l'anno 18 dell'era volgare sotto il procuratore Valerio Grato, e lo tenne fino all'anno 36 in cui fu deposto dal legato della Siria Vitellio. Il capo del complotto ordito contro Gesù sembra sia stato Anna suocero di Caifa, e perciò Gesù prima che da Caifa fu condotto da Anna per un processo sommario. Anna e Caifa abitavano due all'opposte di uno stesso palazzo, in modo che Gesù, per essere trascinato dagli appartamenti dell'uno a quelli dell'altro, dovette traversare il cortile. In questa traversata, secondo alcuni, egli vide Pietro e gli diede quello sguardo che lo convertì.

Attorno al sommo sacerdote Caifa si trovarono tosto tutti i membri del Sinedrio.

54. *Si scaldava.* In Palestina le notti anche in Aprile sono assai fresche stante l'abbondante rugiada che vi cade. I valletti avevano quindi acceso un braciere in mezzo al cortile.

55-59. Il Sinedrio cerca di dare una forma legale di giudizio alla sentenza di morte contro Gesù; ma benchè si fossero presentati molti testimoni contro di lui, nelle loro deposizioni non vi era quell'accordo di almeno due testimonianze che era necessario secondo la legge (Deut. XIX, 15) per condannare a morte. L'ultima accusa, che Gesù avesse parlato del tempio era gravissima. Geremia fu dannato a morte per aver profetato la rovina del tempio (Gerem. XXVI, 6), similmente quando si trattò di lapidare S. Stefano, si fece credere che egli avesse parlato contro il tempio (Atti VI, 13). Però i due testimoni che si erano presentati ad accusare Gesù di aver bestemmiato contro il tempio, non si accordavano nelle loro deposizioni, e quindi la loro testimonianza non aveva alcun valore.

60. *Alzatosi in mezzo.* Caifa pieno di rabbia per non aver trovato motivo di condannare Gesù, dimentico della sua qualità di presidente del Sinedrio, lascia il suo seggio e si precipita nel mezzo della sala dove stava Gesù, e da giudice si fa accusatore, cerca di trascinare Gesù a difendersi affine di poter cogliere dalla sua bocca qualche parola compromettente e condannarlo.

61. *Egli taceva* durante tutte le accuse. Il suo silenzio è la più bella prova della sua innocenza.